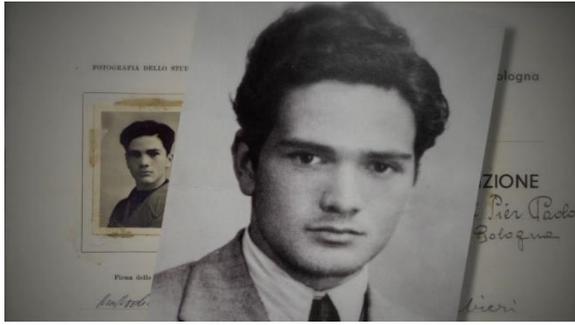


## VIVO SEMPRE GETTATO NEL FUTURO



“*Vivo sempre gettato nel futuro*”, una produzione del Teatro Traetta e del Laboratorio Raffaello in collaborazione con il Comune di Bitonto, racconta l’instancabile voglia di vivere di Pasolini, uno fra i più grandi intellettuali del Novecento italiano.

Nicola Pice e Raffaello Fusaro creano una drammaturgia originalissima e portano in scena una performance letteraria basata sulla vita di Pier Paolo Pasolini dal 1922, anno di nascita, al 1950, anno del suo arrivo a Roma in fuga da Casarsa.

Lontani dai banchi scolastici e dalla retorica celebrativa degli anniversari, in un atto unico, scopriamo il poeta, attraverso una sapiente rapsodia di testi tratti dal fitto epistolario, esplorandone infanzia e adolescenza, una dimensione della vita dei grandi autori talvolta poco considerata. Veniamo guidati invece alla fonte della poetica, alle radici della visionarietà di Pasolini e dei temi sviluppati poi nelle poesie, nei romanzi, nei film. Conosciamo la sfrenata vivacità di un Pier Paolo atletico, febbrile, e poco conosciuto. Dal bambino timido e testardo, al ragazzo avidamente innamorato della vita che racconta avvenimenti, sentimenti e crisi, pensieri appassionati rivolti agli amici più cari, al fratello, alla madre.

Pensieri, emozioni del cuore ed emozioni visive che scavano a fondo nell’anima di Pasolini e ce la rivelano semplicemente. In modo spiazzante, oserei dire, nella emozionante performance di Fusaro, solo sul palco: un’interpretazione che lascia col fiato sospeso e dona una voce autentica all’autore, sempre coerente con lo stile della sua scrittura epistolare. Eccellenti le qualità vocali dell’attore, magnetica e dinamica la sua gestualità. Difficile distogliere lo sguardo dalla scena, assorti in uno spazio intimo e saturo, che non ha una precisa collocazione se non nella dimensione universale e assoluta della letteratura.

La scenografia minimale ha contribuito non poco a questa astrazione. Pochi elementi, a convogliare l’attenzione sui sentimenti che Pasolini affida alle lettere: libri ai piedi dei leggi, total black per l’attore e, sullo sfondo, poster della propaganda politica ai tempi del poeta, le sue canzoni, le colonne sonore dei suoi film e anche immagini e video di memoria.

Insomma, un giovane inedito, Pier Paolo, sorprendentemente attuale ed umanissimo, non distante da noi, neanche retorico. La sfera sensibile di un intellettuale che amava le sue origini, l’Italia contadina, la politica. Ragazzo volubile e appassionato, sempre a vivere “gettato nel futuro”.

Serena Coviello